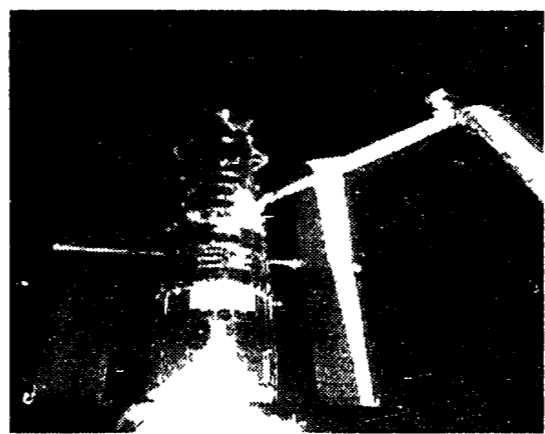


Convegno Dieci premi Nobel a Milano per misurarsi sulla scienza l'etica e l'economia del 2000



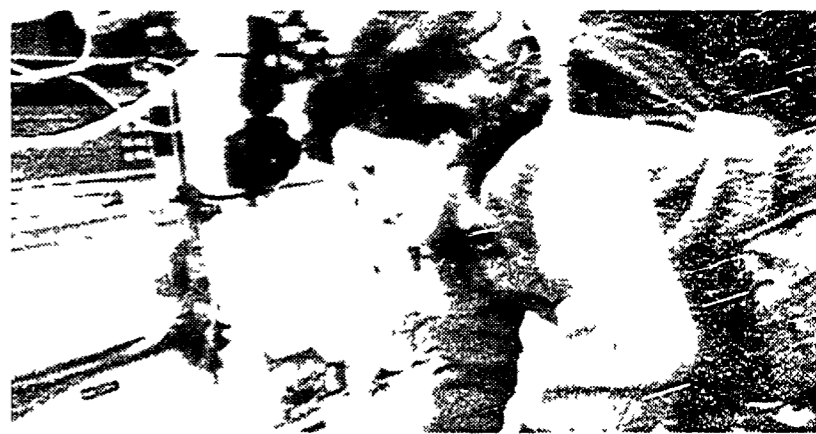
MILANO. Si tiene martedì e mercoledì prossimo a Milano un convegno con la partecipazione di dieci premi Nobel su Scienza, economia, etica per il prossimo secolo. La manifestazione (organizzata da un'agenzia scientifica Hypothesis) promossa dal Comune, Camera di commercio, Cariplo prevede la partecipazione tra gli altri di Ralf Dahrendorf, Gary Becker, Rita Levi Montalcini, Renato Dulbecco, Carlo Rubbia, Ilya Prigogine, David Baltimore, James Black, Bert Richter, John Kendrew e Jack Steinberger. I premi Nobel (e gli altri tra questi il ministro Umberto Colombo) parleranno nella sede convegni

della Cariplo in via Roma 1, giovedì 6. Il convegno è la prima grande assise di intellettuali che hanno ricevuto questo ambito riconoscimento e che si trovano a confrontare le loro idee e le loro proposte in un contesto multidisciplinare. Dall'economia del Nord e del Sud del pianeta alla medicina, dall'energia alla ricerca scientifica i dieci premi Nobel proporranno bilanci, riflessioni e idee per la fine del secolo. Domani a mezzogiorno al palazzo della Ragione in piazza del Duomo si terrà la conferenza stampa di presentazione.



Astronautica Hubble «catturato» e riparato

Un astronauta svizzero a bordo del traghetto spaziale Endeavour è riuscito ad agganciare grazie ad uno speciale braccio meccanico della navicella il telescopio spaziale Hubble che si era sottoposto per cinque giorni ad una serie di lavori mirati a correggere i difetti. Lo ha comunicato la Nasa. Il telescopio Hubble ha agganciato l'Anello spaziale americano. Sarà ora deposto nella stiva del traghetto sempre grazie al braccio meccanico azionato dall'astronauta svizzero Claude Nicollier. Il telescopio spaziale costa alla Nasa tre miliardi di dollari e un milione e duecento miliardi di lire.



L'aggancio è avvenuto a conclusione di una lunga missione durata due giorni. Il traghetto spaziale Endeavour si è mosso a una velocità di 28 mila chilometri all'ora ad una distanza ravvicinissima (non più di dieci centimetri) e Nicollier azionando un braccio meccanico ha agganciato e riuscito a catturare il costosissimo e difettoso telescopio spaziale. Posto in orbita nell'aprile del 1990, lo Hubble è stato ben presto dai problemi in particolare la curvatura dello specchio principale si rivelò deformata e la prima missione dimostrò difetti.

Il sensazionale ritrovamento in una grotta delle Murge di uno scheletro di 185mila anni fa. A colloquio con il professor Delfino Pesce, che dirige le ricerche: è un «anello mancante»?

Un mistero dal Pleistocene

Eccezionale scoperta, avvenuta due mesi fa di uno scheletro rinchiuso nelle rocce di una grotta delle Murge, nei pressi di Altamura, ha portato a nuovi sviluppi. Sono state scoperte anche ossa di animali e un altro scheletro, forse scomposto, di cui non si conosce l'età. I primi resti trovati sembrano avere un'età eccezionale: 185mila di anni. Si tratterebbe di un uomo pre-neanderthaliano.

EDOARDO ALTOMARE

BARI. In tempi di grande familiarità con epoche remotissime (leggi Giurassico) può anche accadere che 185.000 anni non suscitino grande impressione. Ma uno scheletro pre-neanderthaliano trovato in una grotta delle Murge, nei pressi di Altamura, ha portato a nuovi sviluppi. Sono state scoperte anche ossa di animali e un altro scheletro, forse scomposto, di cui non si conosce l'età. I primi resti trovati sembrano avere un'età eccezionale: 185mila di anni. Si tratterebbe di un uomo pre-neanderthaliano.

geologica che l'ha tenuto custodito. «Se la nostra datazione, trovata conferma di laboratorio», annuncia Delfino Pesce, «riferendosi alle tecniche che utilizzano la radioattività del cosiddetto gruppo uranio torio, potremo dire di trovarci di fronte all'unico scheletro intero attribuito ad una fase della storia evolutiva dell'umanità della quale non ci restano analoghi testimonianze». Il ritrovamento si deve all'intuito di due gruppi di speleologi (il Cars di Altamura ed il Cars di Bari) che hanno scavato i resti ossei in una grotta situata ad una profondità di una decina di metri alla quale si accede calandosi in un cunicolo verticale ed attraverso un tunnel - non senza difficoltà - una galleria lunga circa 60 metri. L'ispezione dell'ambiente ipogeo ha molto evidenziato la presenza di una quantità di ossa animali (che se ritenute come potremmo facilitare l'inquadramento temporale e ambientale del reperto) oltre ad un secondo scheletro umano sulla cui età e sul cui stato di conservazione è impossibile al momento di sporre di elementi di certezza. Lo scheletro fossile noto come uomo di Altamura è un teratome racchiuso in quello che è stato efficacemente definito «uno scagno di roccia cristallina». «Il vano angusto che l'accoglie», spiega Delfino Pesce, «è delimitato da due robuste colonne di calcite che si ergono dal pavimento di roccia calcarea e come sfondo da una cortina di alabastro costituita dalla fusione di altre stalagmiti. Il cranio incastrato e ricoperto di concrezioni appare capovolto così come la mandibola (staccata dalla calotta) mentre si scorgono altri segmenti ossei ammassati in modo solo apparentemente confuso. In realtà - aggiunge l'antropologo barese - una più attenta analisi topografica delle ossa permette di ricostruire l'atteggiamento del l'uomo (o meglio la posizione del cadavere) quando ha avuto inizio la fase di sclerotizzazione. Dalla disposizione parallela delle ossa dell'avambraccio si arguisce ad esempio che la braccia del l'uomo oramai accasciata contro la parete rocciosa non erano abbandonate lungo i fianchi. In ogni caso sono ben visibili le ossa lunghe ed il bacino dell'omide imprigionato

(ed al tempo stesso protetto) dalla roccia dall'esame delle immagini fotografiche. Delfino Pesce ed il suo collaboratore Eligio Vacca hanno così desunto che doveva trattarsi di un soggetto di sesso maschile di altezza compresa tra i 160 e i 165 centimetri. Sono invece solo congetture quelle formulate per dare una risposta ad alcuni degli enigmi posti dall'uomo di Altamura. A proposito delle ultime fasi della sua vicenda terrena si può ipotizzare che egli sia finito nella grotta (posta come si è detto a circa 10 metri di profondità) casualmente accidentalmente da una buca naturale celata dalla vegetazione non sarebbe morto in seguito alla caduta ma solo dopo aver cercato inutilmente una via d'uscita. D'altra parte non si può escludere che la caverna avesse un'apertura di frequentazione. I caratteri morfologici dello scheletro collocano il nostro antenato della Murge a breve tra l'Homo Erectus e l'uomo di Neanderthal. Si calcola che in questo periodo non più di 50.000 individui popolavano un territorio vasto approssimativamente quanto l'Italia d'oggi nostri.



Una scoperta che colma il vuoto «europeo»

La scoperta di un scheletro di un uomo di 185.000 anni fa, trovato in una grotta delle Murge, nei pressi di Altamura, ha portato a nuovi sviluppi. Sono state scoperte anche ossa di animali e un altro scheletro, forse scomposto, di cui non si conosce l'età. I primi resti trovati sembrano avere un'età eccezionale: 185mila di anni. Si tratterebbe di un uomo pre-neanderthaliano.

Non è ancora stato svelato il segreto delle ossa di 12.000 anni fa trovate nel Fucino. Senza testa e senza piedi l'uomo potrebbe essere stato vittima di rituali anomali.

Uno strano caso di sepoltura

NICOLETTA MANUZZATO

Lo scheletro senza testa e senza piedi rinvenuto nel luglio scorso nella grotta Continenza del Fucino in Abruzzo non ha ancora svelato il suo segreto. Le ossa, appartenenti a un individuo di sesso maschile, risalgono a circa 12mila anni fa. Il morto era stato deposto a pancia in giù con le gambe fortemente ripiegate verso il bacino e le braccia incrociate sotto il ventre. Attorno al corpo alcune pietre poste in cerchio e all'interno dell'area circoscritta da queste elementi di corredo: canini di cervo, conchiglie forate, cristallini di quarzo. La strana sepoltura era sicuramente collegata ad altre venute alla luce mesi prima nella stessa grotta si tratta di due interramenti (di uno in mano mancava solo pochi resti) scritti anch'essi in cercoli di pietre allineati fra loro e di un corpo giacente sulla nuda terra. Nessuno di questi presentava però le particolarità dell'ultimo ritrovamento. Secondo la professoressa Renata Gnifoni Cremonesi del Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa che ha diretto gli scavi «la posizione ventrale è estremamente rara se ne conoscono solo pochi casi in Europa. Rari sono pure i circoli di pietre attorno alle sepolture. Per quanto riguarda la mancanza del cranio sembrano da escludere sia l'opera di animali che il rotolamento accidentale in quanto mancano anche le vertebre cervicali e questi parti sono state cercate invano in tutta l'area interessata. E da rilevare che in grotte vicine sono stati ritrovati solo crani dello stesso periodo per cui si potrebbe trattare di un rituale particolare per il quale non possediamo però elementi sicuri di definizione. Accanto agli interramenti è stata anche individuata una struttura rettangolare formata da piccole pietre accostate l'una all'altra e da due pietre

maggiori collocate alle estremità. Vi erano poi piccoli cerchi di pietre che contenevano manufatti di selce e una fossa ripiena di sassolini accanto alla quale è stato trovato un ciottolo dipinto a linee rosse e altri allineamenti di pietre. Il tutto chiaramente connesso all'area sepolcrale. Rudimentali altar collegati a un sacrificio umano? La professoressa Gnifoni mette in guardia dal trarre conclusioni affrettate e si trincererà dietro una comprensibile prudenza. «È sempre difficile avanzare ipotesi nel campo delle interpretazioni dei fenomeni culturali e dei riti funebri preistorici. Certo è che quel corpo privato - si misura volentieri - della testa e dei piedi e quei tessili ritrovati nelle grotte vicine rappresentano un vero enigma. Qualcosa di più si spera possono darci gli esami cui verrà sottoposto lo scheletro: si cercherà in particolare di stabilire se esistono segni di strumenti litici utilizzati per recidere le parti mancanti: i originali del ritrovamento ha indotto gli studiosi a prendere un calco della sepoltura prima della rimozione delle ossa e degli oggetti. Il calco in gomme al silicone e resine è stato effettuato dal professor Giacomo Giacobi dell'Università di Torino. Si tratta di una tecnica da poco diffusa nel nostro paese ma che appare di grande interesse per l'archeologia perché rappresenta l'unica documentazione fotografica della posizione di un corpo. L'équipe del professor Giacobi l'ha utilizzata per la prima volta nel 1984 in Liguria per la sepoltura del giovane principe così chiamato per la ricchezza del suo corredo funerario. Che cosa si sa delle popolazioni che hanno lasciato traccia del loro passaggio nel riparo Continenza? Appartenevano al Paleolitico superiore e vivevano di caccia, pesca e raccolta. Nelle altre grotte che si aprono attorno all'alveo del lago del Fucino ora prosciugato sono stati rinvenuti i segni del soggiorno di cacciatori nomadi sta-

gionali. Tali gruppi in un periodo compreso fra i 18 e i 12mila anni fa oggi diedero vita a una cultura caratterizzata da industria atica a grandi dimensioni e prodotti in osso con decorazioni geometriche. Reperti simili a questi sono stati trovati anche nella grotta di cui occupiamo ma nei livelli corrispondenti a 12mila anni fa. Si nota una significativa evoluzione. Permangono le manifestazioni artistiche di tipo geometrico ma gli strumenti in pietra diventano piccolissimi misurano infatti pochi centimetri al massimo. Del resto non è la prima volta che il riparo Continenza riserva sorprese agli speleologi. Gli scavi nel sito durano dal 1978 e la sequenza stratigrafica misura ormai sette metri di spessore. Un vero e proprio libro aperto sul passato della regione sopra i livelli che abbiamo descritto vi sono testimonianze archeologiche del mesolitico e del neolitico e della cultura del bronzo e infine di epoca romana. Pur



Un'immagine del primo scheletro trovato nella grotta di Altamura. In realtà la foto andrebbe rovesciata: il cranio infatti ha i denti rivolti verso l'alto.

peso delle tinte e su una corda di un mese in questi mesi di lavoro non è stato ancora svelato il suo segreto. Le ossa, appartenenti a un individuo di sesso maschile, risalgono a circa 12mila anni fa. Il morto era stato deposto a pancia in giù con le gambe fortemente ripiegate verso il bacino e le braccia incrociate sotto il ventre. Attorno al corpo alcune pietre poste in cerchio e all'interno dell'area circoscritta da queste elementi di corredo: canini di cervo, conchiglie forate, cristallini di quarzo. La strana sepoltura era sicuramente collegata ad altre venute alla luce mesi prima nella stessa grotta si tratta di due interramenti (di uno in mano mancava solo pochi resti) scritti anch'essi in cercoli di pietre allineati fra loro e di un corpo giacente sulla nuda terra. Nessuno di questi presentava però le particolarità dell'ultimo ritrovamento. Secondo la professoressa Renata Gnifoni Cremonesi del Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa che ha diretto gli scavi «la posizione ventrale è estremamente rara se ne conoscono solo pochi casi in Europa. Rari sono pure i circoli di pietre attorno alle sepolture. Per quanto riguarda la mancanza del cranio sembrano da escludere sia l'opera di animali che il rotolamento accidentale in quanto mancano anche le vertebre cervicali e questi parti sono state cercate invano in tutta l'area interessata. E da rilevare che in grotte vicine sono stati ritrovati solo crani dello stesso periodo per cui si potrebbe trattare di un rituale particolare per il quale non possediamo però elementi sicuri di definizione. Accanto agli interramenti è stata anche individuata una struttura rettangolare formata da piccole pietre accostate l'una all'altra e da due pietre